



così filosofi da morire

■ «Morire per delle idee, l'idea è affascinante», cantava ironicamente De André, riprendendo Georges Brassens, in funzione antimilitarista. *Morire per le idee* di Costica Bradatan contempla l'ironia ma non nell'affermazione del titolo: il suo saggio tratta dei filosofi-martiri, pensatori che hanno fatto del proprio corpo morente la prova finale delle loro teorie, arrivando anche a morire per esse; perché la filosofia più vera è un'arte di vivere legata all'arte di morire.

Ora che è iniziata la primavera e già si sogna l'arrivo dell'estate, non sembra proprio un libro da sfogliare al parco o sotto l'ombrellone, penserete. La morte, qualcosa che è meglio evitare. Ma quel qualcosa non vi eviterà, dice Bradatan citando *Ivan Il'ic* Di Tolstoj ed *Essere e tempo* di Heidegger. Eppure, prosegue l'autore - professore di studi umanistici al-

- **Morire per le idee**
- **Costica Bradatan**
- **Carbonio Editore**
- **tr. di Olimpia Ellero**

la Texas Tech University e di filosofia presso l'australiana University of Queensland - «la vita ha bisogno della morte per autorealizzarsi (...) e serve a dare più senso alla vita stessa. Morire è restituire alla vita un senso compositivo. La morte è un abile editor che rimette insieme i pezzi della nostra vita per renderla comprensibile». Tuttavia, la morte determina la vita anche in un altro senso, ed è la morte di un altro che sceglie di sacrificarsi per una causa: il proprio pensiero. Questo è il vero nucleo del libro di Bradatan.



Socrate, Ipazia, Tommaso Moro, Giordano Bruno, Jan Patocka: tutti filosofi divenuti vittime sacrificali a causa delle idee che propugnavano e poi diventati miti, idoli, secondo la dinamica del capro espiatorio che René Girard ha portato alla luce.

Chi direbbe che filosofare possa essere così pericoloso? Beh, può diventarlo quando il filosofo concepisce il suo pensiero come pratica e automodellamento. Se il pensatore decide di incarnare le proprie teorie, non vi può rinunciare neanche davanti alla morte: la sua filosofia è una *performance*, la sua biografia un'opera teorica. Che avrà poi bisogno di una narrazione (Platone con Socrate, per esempio) e di un pubblico per trasformare la morte in martirio, un avvenimento che cambia il corso degli eventi successivi.

Morire per le idee è uno stimolante percorso all'interno della più fondamentale questione dell'esistenza umana e un invito a vedere la filosofia non come pura sfera speculativa ma come attività pratica, fatta di carne. Se poi Bradatan si rivela un grande e ironico narratore (bellissimo l'excursus su *Il settimo sigillo* di Bergman), capace di divertire parlando della morte, allora il suo libro si può anche sfogliare al parco o sotto l'ombrellone.

(Lc)